

ANNA E LAURA LEPORATI

L'arte dell'accoglienza

Non è solo questione di «bon ton»!

MAPPA DELLA SCHEDA

- Riflessioni sull'accoglienza.
- Il gioco delle carte per saper vivere gesti di accoglienza.

La Madonna dell'accoglienza

- Il centro Ave di Loppiano realizza delle bellissime statue della Madonna dell'accoglienza. Noi ne possediamo una. È un'immagine molto stilizzata: il ventre della Madonna è incavato, le braccia lo segnano ulteriormente a sinistra e a destra e le mani sono aperte verso chi guarda.
- Quale messaggio comunica quella statua? Come Maria ha accolto Gesù nel suo grembo, così anche noi siamo chiamati ad accogliere chi si avvicina nel cammino quotidiano.

I passi dell'accoglienza

- Non è semplice saper accogliere! Il cammino va fatto per gradi. Pensiamo al racconto del cieco nato (Gv 9,1-41). Gesù passa e vede. Il primo passo è quello di vedere: vedere gli altri e vedere il mondo con gli occhi degli altri. Solo così uscirò dal mio piccolo mondo, non giudicherò, saprò farmi carico dei bisogni degli altri e scoprirò che ognuno ha dei valori che vanno apprezzati.
- Gesù manda il cieco a Siloe, l'uomo ascolta, si fida e obbedisce. Ecco gli altri passi: L'ascolto, la fiducia e l'obbedienza. In un gruppo di ragazzi non è affatto semplice e immediato l'ascolto; vuol dire cercare di capire le ragioni degli altri, aver fiducia nelle capacità

di ognuno, mettersi d'accordo e finalmente realizzare qualcosa insieme imparando anche ad obbedire senza tante discussioni.

- Il cieco ha compiuto un itinerario dalle tenebre alla luce della fede in Gesù. Tutti i giorni Gesù mi sta davanti e mi parla. Credo in Lui? Come esprimo la mia fede? Come lo ascolto, come lo accolgo, come gli acconsento, come coopero con Lui? Ecco sintetizzati i passi dell'accoglienza.

Nella vita di tutti i giorni

- Pensiamo alla vita dei ragazzi del nostro gruppo. Quante occasioni di incontro nell'arco della giornata! Che bello avere degli amici, veri amici, buoni amici. L'amicizia implica l'accoglienza dell'altro, ma anche il sentirmi accolto.
- Nel catechismo *Sarete miei testimoni* si legge: «Ciascuno di noi vuole realizzare i progetti che ha nel cuore. Si cerca di dividerli con gli altri perché insieme è più facile attuarli. La collaborazione è indispensabile. Insieme possiamo darci da fare per realizzare un clima di maggiore fraternità e condivisione. Non sempre però è facile collaborare e vivere uniti» (pag. 46). Tutto questo implica dedicare tempo e attenzione all'altro, richiede di stimare le qualità e di aver pazienza per gli aspetti che subito non riusciamo a capire.
- Purtroppo si sperimenta anche la rottura. A questa età non li sentiremo più esclamare: «Non ti faccio più amico!», perché le reazioni potrebbero essere molto varie. Compito dell'educatore sarà quello di affiancarsi con delicatezza per far intuire che c'è sempre una porta aperta.

La scheda operativa di pag. 49: Le carte per mettersi in gioco

- Nella scheda operativa sono presenti delle carte. Il catechista dovrà fotocopiarne una pagina per ragazzo. Ognuno avrà a disposizione un piccolo mazzo. Ogni giorno pescherà una carta che sarà messa ben in evidenza (ad esempio sulla scrivania) e cercherà di vivere quanto proposto.
- I fiori** invitano a gesti buoni che fanno fiorire la vita.
- I cuori** danno indicazioni di preghiera per stare nel cuore di Dio.
- I quadri** presentano figure di santi che aiutano a vivere come amici di Dio.
- I picche** aiutano a spiccare il volo, invitano a qualche rinuncia per fare spazio al bene.



Trovi i disegni e molto altro
in Sussidi scaricabili
www.dossiercatechista.it

Una carta al giorno... leva l'egoismo di torno!

Un gioco per crescere nell'accoglienza



Mi impegno a far pace con
un amico con cui ho litigato:
forse dovevo capire di più
le sue ragioni.



Chiedo scusa a Gesù
per le occasioni mancate
di accoglienza e dico:
«Aiutami Gesù a
essere come
vuoi tu».



San Domenico Savio aiutava
i suoi amici a fare pace.
Oggi farò come lui.



Oggi rinuncio agli SMS
inutili, o a Facebook, e
dedico più tempo a chi mi
vuole bene.



Oggi mi impegno ad aiutare
un mio compagno; lui non
chiede aiuto, ma io capisco
che è in difficoltà.



«Tu ti curi di me come
una mamma. Ho avuto paura
e mi hai fatto coraggio.
Ero in pericolo, mi hai
difeso. Stavo male,
mi hai curato.
Mi vuoi bene
sempre».

(Dal salmo 30).



Santa Caterina da Siena
diceva che bisogna fare il
bene subito. Oggi faccio una
cosa che rimando da tempo.



Oggi rinuncio ad averla
sempre vinta io e mi
impegno a capire le
ragioni degli altri.



Oggi vado a trovare i nonni
o, almeno, faccio loro una
telefonata.



«Dimmi, Signore,
che cosa devo fare: sono
pronto a obbedirti. La tua
Parola, Signore, mi dà gioia:
è come una lampada sul
mio cammino. Te
lo prometto:
sarò attento
alla tua
voce»

(Dal salmo 18).



San Giovanni Paolo II diceva:
«Aprite, anzi, spalancate le
porte a Cristo». Oggi prendo
un po' di tempo per pregare
più a lungo, con calma.



Oggi rinuncio a
mettere da parte
qualcuno e mi impegno
a essere accogliente.